

Dal "palazzo degli affari" alla periferia agricola
"Verso la Certosa" in compagnia dell'Ingegnere
Adelphi ripubblica una sua bella raccolta di saggi

GADDA A MILANO

LA BORSA IN TESTA IL CUORE IN CASCINA

ROBERTO CICALA

«CUCCHIAIATE lente, necessarie, confortatrici» immagina Gadda, forse una sera mentre i campi scricchiolano per il gelo, dentro la cucina contadina di una cascina, «il primo nucleo giurisdizionale imposto alla terra lombarda da una necessità intrinseca alla gente: il lavoro». L'ingegnere pare fuggire oltre Chiaravalle dalla «mal combinata» Milano, dov'è nato centovent'anni fa, e strappare un invito a cena accanto al camino che cuoce un buon «risotto patrio» col «burro quantum sufficient, non più, veneprego; non deve far bagna o intingolo sozzo». Quei chicchi sono gustosi quanto le pagine del suo libro che ci accompagna, in una serie di luoghi soprattutto ambrosiani, *Verso la Certosa*: s'intitola così, con un invito a «errabondare», la raccolta di elzeviri che Liana Orlando ha curato per Adelphi con un apparato steso compulsando carte tra Trivulziana, Apice e Archivio Intesa San Paolo.

È un viaggio che inizia seguendo le acque alpine canalizzate da Leonardo da Vinci lungo i navigli che portano a una città definita «centro d'un sistema di pensieri e di atti»: non è una guida per turisti alla moda ma un

itinerario per cittadini consapevoli e popolari. Alla Scala preferisce teatri come il Carcano della sua giovane ex stratrice Adalgisa: nell'omonimo libro, riproposto di recente da Claudio Vela, non si parla della Biblioteca

Braidense ma del Circolo Filologico, da lui frequentato come studente del Parini e laureando del Politecnico, prima di trasferirsi nel 1940 nella più letterata Firenze e un decennio dopo, assunto al notiziario Rai, a Roma. Qui ambienta l'unico suo vero successo, *Quel pasticciaccio brutto de via Merulana*, il primo pubblicato finalmente da un editore milanese, Livio Garzanti, con la descrizione della capitale di cui, senza mistificazioni, sono narrate complessità e contraddizioni riflesse in stile e linguaggio originalissimi.

Lo stesso fa per Milano nei testi saggistici del libro odierno, già ripresi nelle einaudiane *Meraviglie d'Italia* dopo la prima edizione del 1961 voluta da Raffaele Mattioli: immagini e situazioni eterogenee «si agglutinano in un impasto» come la gente che si accalca in Fiera. Gadda osserva facendo sempre emergere l'aspetto economico delle cose: da quando ordina a un tassista il «Palazzo degli affari» a quando vaga tra le bancarelle di Porta Ludovica dove «c'è chi vende e chi compera codesti aggeggi: esiste il mercato dell'im-

pensabile». Infatti «tutto esiste a Milano». I mercati sono la metafora di una città «scansia d'ogni possibilità, d'ogni idea che possa diventare industria, o commercio». Qui il successo si conquista con il denaro. Eppure a ogni pagina scopriamo che non basta: l'illuminista ingegnere ha un'anima, come la sua Milano. La Borsa, la fiera di Siniaglia, il Duomo e altri luoghi (anche in alta valle Camonica sulle tracce del suo diario della Grande Guerra) sono tappe di un viaggio che è una fuga dall'ovvio e diventa un ritorno alle radici del «labirintico metabolismo della vita» e del suo angoscioso «pasticcio».

Questi luoghi valgono proprio per chi li vive e rappresentano l'esistenza di tutti: Carlo Emilio Gadda, morto 40 anni fa, ce lo fa intendere nell'ultimo tratto del viaggio, sempre più interiore, quando ci conduce *Verso la Certosa* del titolo, quella di Garegnano, dove Petrarca sostò nel 1357, a quel tempo in mezzo alla campagna: è il luogo della «ragione profonda, antica» dove è conservato, nella terra, il segreto della milanesità, che si rivela quando «la sera illividisce di sogni, di futuri paure» e si rifugia in un piatto di «sacro» risotto, con l'ultima raccomandazione: «Alla margarina dico no! E al burro che ha il sapore delle saponette: no!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biblioteca Adelphi 669

Venti Euro - 4 euro

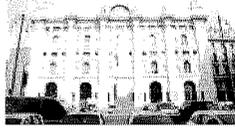
VERSO LA CERTOSA



IL LIBRO
"Verso la Certosa" edito da Adelphi (247 pagine 19 euro)
In copertina una veduta di Vaprio d'Adda di Bernardo Bellotto

I luoghi

LA BORSA
Al "palazzo degli affari... si arriva con certezza matematica a perdere"



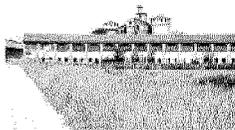
LA FIERA
"La folla si agglutina in un impasto... per la necessità di 'godere' il biglietto"



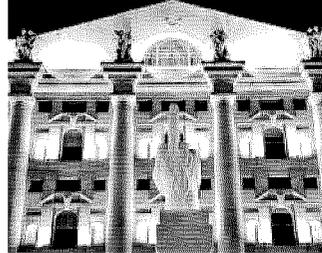
LA CERTOSA
Gadda racconta "Il Petrarca a Milano" da Sant'Ambrogio a Garegnano



LE CASCINE
"La pianura lavorata persiste ad essere la nostra madre cara e necessaria"



Un viaggio alle radici anche culinarie della città: il risotto è un piatto "sacro", attenti al burro: solo "quantum sufficit"



La cultura

**La Borsa in testa
le cascine nel cuore
era la città di Gadda**

ROBERTO CICALA
A PAGINA XVII

IL RITRATTO
Carlo Emilio Gadda (1893-1973) visto da Tullio Pericoli sullo sfondo del Politecnico dove si laureò nel 1920 in ingegneria elettrotecnica

